



• SENZA FILTRO •

I CONSIGLIERI DEL CPO MILANO
E DELL'ANCL SU UP DI MILANO

Rubrica impertinente di **PENSIERI IRRIVERENTI**

MANIFESTO per ciò che è e per ciò che sarà

La rubrica “Senza filtro” della nostra Rivista ha visto interventi di vario tipo, divertenti ed ironici, a volte fino al sarcasmo, oppure analitici, o ancora pieni di passione e di esperienze, e infine fantasiosi.

Riteniamo però il momento di cambiarne, almeno per una volta, il registro. Perché ormai non c'è molto da sorridere, in effetti.

Ed anche il sarcasmo e l'analisi richiedono, dall'altra parte, interlocutori istituzionali che sappiano coglierli con un'intelligenza che al momento non dà segno di sé. La fantasia è completamente surclassata dalle soluzioni, tanto bizzarre quanto improbabili e lontane dalla realtà, ideate da norme e circolari.

Solo la passione non ci è stata ancora tolta e c'è tutta; ma lotta contro il pesante fardello degli adempimenti assurdi che ci vengono quotidianamente appioppati, senza nessun (ripetiamo: nessuno) reale beneficio rispetto agli scopi che attraverso di essi qualcuno pensa di realizzare.

Usciamo da un biennio terribile, in cui siamo stati distanti e divisi, oppressi da situazioni personali ed economiche oltre il sopportabile. In questo periodo abbiamo visto molte cose: burocrazia inutile, orpelli normativi, prebende a questa o quella parte sociale, impennate ideologiche, ripensamenti senza senso, regolazioni improvvisate ideate sull'orlo del sensazionalismo più becero, il tutto condito da un'incompetenza imbarazzante e da una siderale distanza dai problemi e dalle questioni reali.

Quando pensavamo di avere visto tutto, e comunque sempre troppo, siamo stati protagonisti - anzi spettatori allibiti - dell'ennesimo mese (agosto 2022) caratterizzato dal peggio (a cui evidentemente non c'è mai fine): alcuni decreti scritti in modo tardivo ed indecente, appesantendo inutilmente gli adempimenti e ipotizzando pseudo-soluzioni marziane, circolari che si rincorrevano e contraddicevano senza scopo e

definizione, decisioni di prassi arrivate in pesante ritardo costringendo a faticosi (e a volte impossibili) recuperi. E, purtroppo, dovremmo dire: “come al solito”. Il tutto dentro un mondo, quello del lavoro, già di per sé caotico, e che necessita di regole, chiarezza, tempestività, precisione, pianificazione, equilibrio. Che mancano del tutto. E con il fantasma di un'altra, forse peggiore, crisi alle porte.

Siamo stanchi di tutto ciò.

Non lo merita la nostra professione, non lo merita il mondo del lavoro, non lo meritano imprese e lavoratori, non lo meritano giovani ed anziani, non lo merita la società civile.

Ecco perché desideriamo con tutto il cuore metterci alle spalle l'insieme di queste brutte esperienze e sentiamo la necessità di chiedere a gran voce un profondo cambiamento; perché quello che in modo desolante c'è, non sia anche quello che ci sarà.

Siamo lieti che questo nostro intervento appaia dopo le elezioni politiche del 25 settembre, di modo che non possa, nemmeno minimamente, sembrare un “endorsement” verso questa o quella forza politica, o che nessuno se ne possa appropriare o lo possa in qualche modo strumentalizzare per propri fini.

Anzi la nostra passione e la nostra competenza la mettiamo al servizio di chiunque (CHIUNQUE) voglia confrontarsi con le nostre idee, con le nostre analisi e le nostre proposte (da cinque anni ne pubblichiamo, inascoltati, una al mese).

Noi continueremo, sempre. Non ci arrendiamo al peggio che sembra non aver mai fine. Ma un profondo cambiamento è ora più che mai indispensabile.

È un appello che rivolgiamo a chiunque lo voglia seriamente considerare.

Milano, 26 settembre 2022

